

Amianto, chiesta la citazione di Fincantieri

Iniziato a Gorizia il maxiprocesso. Mossa delle parti civili sui risarcimenti

GORIZIA Si è aperto ieri mattina, al Tribunale di Gorizia, davanti al giudice monocratico Paola Santangelo (la pubblica accusa era rappresentata dal pm Annunziata Puglia), il



Un momento del processo

processo per omicidio colposo, in relazione ai decessi legati all'esposizione da amianto di 39 dipendenti dell'ex Italcantieri, oggi Fincantieri, e di altre ditte dell'appalto. È un maxi-processo, frutto dell'unificazione di 2 procedimenti, l'uno a carico di 11 imputati, a fronte di undici decessi, l'altro, invece, riguardante 26 imputati che dovranno rispondere per la stessa accusa nei confronti dei fami-

liari di 28 lavoratori deceduti. Tra gli imputati figura anche l'attuale presidente di Fincantieri ed ex direttore generale di Italcantieri, Corrado Antonini.

● A pagina 20

INIZIATO DAVANTI AL TRIBUNALE DI GORIZIA IL MAXI-PROCESSO. NUOVA UDIENZA IL 9 LUGLIO

Amianto, le parti civili chiedono la citazione di Fincantieri

Una mossa finalizzata a ottenere garanzie sui risarcimenti. Fusi due procedimenti: adesso i casi di morte salgono a 39

Si è aperto ieri mattina, al Tribunale di Gorizia, davanti al giudice monocratico Paola Santangelo (la pubblica accusa era rappresentata dal pm Annunziata Puglia), il processo per omicidio colposo, in relazione ai decessi legati all'esposizione da amianto di 39 dipendenti dell'ex Italcantieri, oggi Fincantieri, e di altre ditte dell'appalto.

Si tratta di un maxi-processo, frutto dell'unificazione di due procedimenti penali, l'uno istruito a carico di undici imputati, a fronte di undici decessi, l'altro, invece, riguardante 26 imputati che dovranno rispondere per la stessa accusa nei confronti dei familiari di 28 lavoratori deceduti. Tra gli imputati figurano anche l'attuale presidente di Fincantieri ed ex direttore generale di Ital-

cantieri, Corrado Antonini, gli ex presidenti del consiglio di amministrazione Vittorio Fanfani e Giorgio Tupini, l'ex presidente Enrico Bocchini e gli ex direttori del cantiere navale di Panzano, Giancarlo Testa e Manlio Lippi.

La prima udienza dibattimentale, caratterizzata da una numerosa partecipazione da parte dei familiari delle vittime, ha segnato tre momenti di rilievo. In primis, l'istanza di costituzione di parte civile al processo, presentata dal Comune di Monfalcone. Una richiesta alla quale si è opposta, articolata con diverse argomentazioni, la maggior parte dei legali difensori degli imputati (una decina in tutto per questo procedimento), proprio in virtù del particolare significato assunto dall'ente locale, volendo rappresenta-

re una «lesione generale» dell'interesse dei cittadini configurando la vasta portata del fenomeno legato all'esposizione da amianto e ai numerosi decessi verificatisi nel territorio. Per questa istanza, il giudice s'è riservato la decisione, rinviando l'udienza al 9 luglio.

La mattinata è stata caratterizzata da un altro elemento di particolare peso: le parti civili già costituite, rappresentate dai legali Pierluigi Fabbro e Paolo Bevilacqua, hanno chiesto l'autorizzazione alla citazione in giudizio del responsabile civile in ordine alle morti da amianto, individuate nella Fincantieri Spa. Ciò, come ha spiegato l'avvocato Bevilacqua, ai fini della garanzia risarcitoria a favore delle famiglie colpite dalla perdita del proprio congiunto. «Nell'ambito del pro-



cedimento - ha spiegato infatti l'avvocato Bevilacqua -, non appare la figura del datore di lavoro, proprio ai fini della responsabilità civile di questi decessi. Responsabilità, pertanto, che abbiamo individuato nella Fincantieri». Anche per questa istanza il giudice si è riservato di decidere e potrebbe sciogliere la riserva in occasione della prossima udienza fissata il 9 luglio. Sempre ieri mattina in udienza si sono costituiti parte civile i familiari di almeno una decina di lavoratori deceduti. (la. bo.)

In Procura 200 i fascicoli aperti Consulenze in corso per 118 decessi

Per quanto concerne i dati numerici dei processi pendenti presso la Procura della Repubblica di Gorizia, riguardanti le patologie derivanti dalla esposizione all'amianto, l'attuale giacenza, afferma la Procura della Repubblica di Gorizia, ammonta a 200 processi, dei quali 50 iscritti nel 2008-2009, e quindi abbastanza recenti, mentre per 118 è ancora in corso la consulenza tecnica, affidata a un pool qualificato di professionisti. Dal 1999 al 2008 sono transitati in procura 1923 fascicoli relativi a malattie professionali asbesto-correlate, dei quali al 19/11/2008 risultavano esauriti ben 1677. Precedendo dai processi (42 fascicoli) avvocati dalla Procura generale di Trieste, attualmente pendono innanzi al Tribunale monocratico di Gorizia, a seguito di richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura (e sono in corso di trattazione anche in questi giorni) i fascicoli pertinenti 78 lavoratori, mentre ulteriori 4 sono stati già definiti con sentenza. La Procura della Repubblica e l'Azienda sanitaria Isontina stanno lavorando all'unisono e la stessa magistratura fa sapere che i gravi disagi della Procura sono stati riconosciuti ufficialmente, a livello nazionale, mediante la recente declaratoria di se-

de disagiata, avvenuta soltanto alla fine di aprile scorso dopo una pluriennale pendenza dei processi ed un numero insufficiente di magistrati. Per quanto riguarda l'attività Azienda sanitaria-Procura, il Servizio di prevenzione e sicurezza sul lavoro della Ass si è attivato negli ultimi mesi per cercare di dare un'efficace soluzione in tempi certi e concordati con la Procura della Repubblica di Gorizia per il recupero dei casi di indagine giacenti riguardanti patologie amianto correlate. Il lavoro si sviluppa attraverso varie fasi a cui è dedicato personale sanitario (medici e assistenti) e 4 tecnici della prevenzione. Si tratta di provvedere al recupero delle malattie professionali giacenti e di integrare questa attività d'indagine con i casi di nuova segnalazione. Per quanto riguarda i casi giacenti l'Ass collabora con i periti che stanno svolgendo il lavoro come da nomina della Procura di Gorizia. Il lavoro riguarda in questa fase i casi di mesotelioma in soggetti che a vario titolo hanno prestato la loro opera all'interno degli stabilimenti navali Fincantieri di Monfalcone.



Monfalcone. La Procura isontina chiarisce la situazione dei procedimenti pendenti

«Sono 200 e non 600 i casi aperti sull'amianto»

MONFALCONE. «L'attuale pendenza per quanto riguarda i casi relativi a patologie derivanti dall'esposizione all'amianto ammonta a 200 procedimenti giudiziari, non 600, di cui 50 iscritti nel 2008-2009 e quindi abbastanza recenti, mentre per 118 è ancora in corso la consulenza tecnica, affidata a un pool qualificato di professionisti».

Lo precisa in una nota diramata ieri la Procura di Gorizia. È una nota congiunta con l'Azienda sanitaria isontina in cui è data notizia anche delle iniziative di collaborazione tra Ass e magistratura «per cercare di dare un'efficace soluzione in tempi certi e concordati per i casi di indagine giacenti riguardanti patologie amianto correlate».

«Dalla Procura sono transitati, dal 1999 al 2008, 1.923 fascicoli relativi a malattie professionali asbesto correlate - continua la nota -, di cui al 19 novembre 2008 risultavano esauriti ben 1.677. Prescindendo dai processi (42 fascicoli) avvocati dalla Procura generale, oggi pendono innanzi al Tribunale monocratico di Gorizia, a seguito di richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura, i fascicoli pertinenti 78 lavoratori e ulteriori 4 sono stati già definiti con sentenza».

A fronte di questi numeri «ciò che rammarica - dice la Procura - è la considerazione che siano stati riportati dalla stampa dati inesatti (600 invece del dato reale di 200 fascicoli). Non è stato tenuto in alcun conto che Ass e Procura stanno lavorando all'unisono, in silenzio, senza battage pubblicitari e che i gravi disagi della Procura sono stati riconosciuti ufficialmente a livello nazionale mediante la recente declaratoria di sede disagiata, avvenuta solo a fine aprile, dopo una pluriennale pendenza di processi e un numero insufficiente di magistrati».

Circa l'attività avviata di concerto con l'Ass, il lavoro si sviluppa attraverso varie fasi a cui è dedicato tutto il personale sani-

tario (medici e assistenti sanitari) e 4 tecnici della prevenzione. Si tratta da un lato di provvedere al recupero delle malattie professionali giacenti, dall'altro di integrare tale attività d'indagine con i casi di nuova segnalazione. Circa i casi giacenti, si è provveduto a collaborare con i periti che stanno svolgendo il lavoro come da nomina della Procura. Il lavoro riguarda in questa fase i casi di mesotelioma in soggetti che a vario titolo hanno prestato la propria opera all'interno degli stabilimenti navali **Fincantieri** di Monfalcone.

E in corso una seconda fase per ricondurre tutti i casi giacenti nei diversi cluster (gruppo di lavoratori sufficientemente numerosi che abbia svolto la propria attività nella medesima sede lavorativa in un arco di tempo sovrapponibile). I casi da analizzare in questa fase sono oltre 80. Ogni cluster sarà suddiviso in mesoteliomi, neoplasie e altra patologia amianto correlata, provvedendo poi secondo le tempistiche concordate con la magistratura a eseguire le indagini.

Una terza fase riguarderà la perizia Fincantieri per le neoplasie polmonari, dove potrebbe esserci un centinaio di casi da analizzare per pregressa esposizione professionale all'amianto.

Piero Tallandini



Alcuni componenti dell'Associazione esposti amianto durante l'udienza di ieri a Gorizia

